



Arrivo Gp. Australia

1	Coulthard (McLaren)	1h 30'28"	media 203,926 km/h
2	Schumacher (Ferrari)	a 20"	
3	Hakkinen (McLaren)	a 22"	
4	Berger (Benetton)	a 23"	
5	Panis (Prost)	a 1'01"	
6	Larini (Sauber)	a 1'36"	

	Totale punti	Australia	Brasile	Argentina	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Austria	Lussemburgo	Giappone	Portogallo
D. Coulthard	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Schumacher	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Hakkinen	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Berger	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
O. Panis	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
N. Larini	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Mondiale costruttori

	Punti
McLaren-Mercedes	14
Ferrari	6
Benetton-Renault	3
Prost-Honda	2
Sauber-Petronas	1

Campane di notte se Schumi avesse vinto

«Avrei suonato le campane anche in piena notte se Schumacher avesse vinto il Gran Premio di Australia. Però quest'anno ci sarà l'occasione per festeggiare. Schumacher è troppo forte e la nuova Ferrari è ben preparata tecnicamente». È il commento di Don Elio, parroco di Maranello e tifoso della Ferrari. «Un secondo posto che ci fa presagire altri successi. Schumacher è troppo forte, è un nostro parrocchiano e gli vogliamo tutti bene».

Pit Stop
È morto il sorpasso
GIORGIO FALETTI

A Melbourne, nella cornice dell'Albert Park, in occasione del Gran premio d'Australia, dopo lunga malattia, si è dolorosamente spenta fra le braccia degli appassionati una figura che ha fatto grande l'automobilismo: il sorpasso. Bernie Ecclestone e Max Mosley ad occhi bassi ne danno il colpevole annuncio. Si sapeva già da tempo che il paziente era in grave stato di debilitazione e a nulla è valsa la somministrazione di Metadrome, una terapia intensiva che prevede massicce dosi di doppiaggi nei confronti di piloti di team minori, con auto che paiono spinte dal propulsore di Velosolex. Violenti attacchi di pit-stop ne avevano minato la già provata fibra e fatale è stata la cronica e colpevole impotenza di alcuni team, leggasi Williams, nel distinguere il dado di una ruota da un dado da brodo o un freno al carbonio da una stufa al carbone. Inoltre, un gravissimo virus, l'Aleshiv, che ha nel pilota Alesi un esempio di portatore sano, ha aggravato la situazione, colpendo molti piloti: tardiva, da parte del ministro Rosi Bindi, l'autorizzazione al ricorso all'elettroshock. Dopo un'applicazione ad altissimo voltaggio il pilota in questione è rimasto tale e quale ed ha anzi candidamente girato gli occhioni azzurri e dichiarato: «Non l'ho sentito». Ad dirittura criminosa la somministrazione di alcuni preparati fortunatamente rimediati, come il giapponese Nakanol, molto utile se si vuole fare una scampagnata fra l'erba o percorrere una intera gara in retromarcia ma che, a conti fatti, sono risultati fatali. A causa di ciò, si sono innescate pericolose reazioni fra i piloti stessi che, sostituendo al sorpasso lo scontro già alla prima curva, si sono guardati mestamente negli occhi ed hanno dovuto ammettere: «Non possiamo continuare a vederci così». Invano si è cercato di sostituire lo spettacolo che il defunto portava regolarmente con sé mediante alcuni palliativi, come tv interattive dove, semplicemente premendo un pulsante è possibile fare una ceretta alla fidanzata di Frenzen o infilare un dito nel naso di Ron Dennis. Ora tutti piangono silenziosamente la prematura dipartita, intonando mentalmente la preghiera di rito: «Che due palle».

Gp d'Australia, la Ferrari si piazza tra le due McLaren. Vince Coulthard, Villeneuve va fuoripista, Hill e Irvine ko

Secondo Schumacher Tanto per cominciare...

La Ferrari è soddisfatta del secondo posto ottenuto da Schumacher nel Gp d'Australia. E non tanto per il risultato, ma per come la macchina ha risposto in gara, per l'affidabilità della vettura. Un'affidabilità che fa ben sperare per il futuro, come del resto ha sottolineato soddisfatto Jean Todt a fine gara.

Intanto però il primo Gp della stagione se lo è aggiudicato lo scozzese Coulthard su una sorprendente McLaren, tornata grande, che ha portato anche al terzo posto il finlandese Hakkinen. La scuderia di Ron Dennis non vinceva dal '93, quando il povero Senna tagliò il traguardo, sempre in Australia, al Gp d'Adelaide.

Ma la giornata di Melbourne è stata condizionata dalla «performance» delle Williams. Comincia Villeneuve a pochi secondi dal via: il canadese, toccato da Irvine e Herbert, esce alla prima curva dell'Albert Park.

A quel punto è Frenzen - unico sopravvissuto della Williams - che prende il comando della corsa. La sua vettura impressiona per quanti secondi mangia, giro su giro, agli avversari e il tedesco realizza il giro più veloce (di sempre): 1:30.585. Però la sfortuna è in agguato e, come per il suo compagno Villeneuve, dopo un pit stop sbagliato (perde 30 secondi) a 3 giri dal termine, 2° dietro Coulthard, va in testacoda (problema ai freni) e scivola nella sabbia.

Delusione anche per la Benetton: quarto posto, senza infamia e senza lode, per Gerhard Berger e un altro piazzamento mancato per l'ingenuo Alesi, rimasto senza benzina, dopo che il suo box lo aveva invitato a rientrare per fare rifornimento.

A punti la nuova scuderia di Prost con Panis e la sorprendente Sauber (motore Ferrari) con Nicola Larini. Tra gli italiani un altro buon piazzamento dell'esordiente Jarno Trulli (in licenza militare) con la Minardi, giunto nono al traguardo. Di Hill, poi, nessuna traccia: il britannico non ha addirittura terminato il giro di ricognizione con la sua Arrows. Un esordio da dimenticare per il campione del mondo in carica.

Contento invece Michael Schumacher nel dopo gara: «Sono soddi-

sfatto e non avrei potuto ottenere un risultato migliore. I sei punti conquistati sono un buon inizio di stagione. Jacques Villeneuve per me resta il favorito al titolo anche se oggi (ieri, ndr) non è andato a punti. Sicuramente nelle prossime gare il canadese recupererà, ma in io per il momento mi goddo il podio».

«La mia gara? Buona - commenta ancora Schumacher -, mi sono accorto subito di essere più veloce di Coulthard, ma su una pista come questa era assolutamente impossibile superarlo. Mi sono preoccupato solo al 50° giro, quando sono stato costretto a rientrare al box. Purtroppo qualcosa non aveva funzionato in occasione dell'unico rifornimento che avevamo previsto di fare. Per mia fortuna, Frenzen è poi finito fuori pista e ho conquistato la seconda posizione».

Poi il tedesco continua euforico: «Lotteremo per il titolo, anche se non possiamo considerarci favoriti. A me la F310B piace: è una monoposto affidabile, che migliorerà nei prossimi Gran Premi».

L'altro ferranista, Eddie Irvine, fuori subito dopo il via racconta: «Ho fatto un'ottima partenza, ma dopo avere affiancato Coulthard, mi sono trovato Villeneuve che dal centro della pista si spostava verso di me: evidentemente non mi ha visto. Ci siamo toccati e nell'urto il pneumatico anteriore sinistro della mia Ferrari si è forato. Peccato, perché avevo la possibilità, una volta davanti, di mantenere un'ottima posizione».

Ma cosa pensa Jean Todt, direttore generale della Ferrari, del risultato di Melbourne? «Sono soddisfatto» - dice - «In gara la nostra vettura era più veloce sia della McLaren di Coulthard sia della Williams di Frenzen. È positivo l'equilibrio e l'affidabilità che la F310B sta dando. Giovedì scorso avrei firmato per un risultato così significativo come il podio di Melbourne. Ora dobbiamo migliorare - conclude Todt - e vedrete che già dai prossimi Gran Premi le nostre Ferrari avranno sempre qualcosa in più». Arrivederci in Brasile tra 15 giorni.

Maurizio Colantoni



David Coulthard, portato in trionfo dal compagno di squadra Mika Hakkinen

GLI OUTSIDERS

Il ritorno di Larini La sorpresa Trulli

Non è stata solo la gara della McLaren e della Ferrari. È stata anche la giornata di due piloti italiani e delle loro scuderie: Nicola Larini con la Sauber e Jarno Trulli alla guida della Minardi, classificatisi, rispettivamente, 6° e 9° nel primo Gp della stagione.

Nicola Larini - sesto sul traguardo di Melbourne - ha debuttato in formula Uno a 23 anni con la Coloni. È stato collaudatore fino all'anno scorso della casa di Maranello, passato poi quest'anno alla Sauber che monta il V10 046, lo stesso motore della Ferrari. Il pilota toscano, afflitto ieri da un tremendo torcicollo, è riuscito comunque a concludere la gara in modo regolare e giudizioso conquistando alla fine un punto prezioso. Una grande soddisfazione per Larini che profuma di rivincita: «Mi aspettavo di entrare nei dieci, ma andare anche a punti non me l'aspettavo. Dopo quello che mi era capitato nelle qualificazioni, penso ora di potermi considerare soddisfatto. Un risultato così tira su il morale anche al pit sfigato al mondo. Ora siamo contenti perché conosciamo il potenziale delle altre macchine. Se potevo fare meglio? Non penso. La mia macchina è veloce in gara e possiamo difenderci bene per tutta la stagione. Questo mi basta».

Il pescatore Jarno Trulli - giovane pilota della Minardi - è arrivato in licenza militare per disputare il Gran Premio d'Australia ed ha conquistato il nono posto al Gp d'Australia. L'esordiente della scuderia di Faenza aveva provato solo per 200 chilometri la sua Minardi non lo ha tradito, facendogli conquistare l'inaspettato piazzamento.

È Trulli - che può vantare anche un posto di pilota collaudatore in F1 nella Benetton - felice del piazzamento di Melbourne, non si accontenta e pensa al futuro: «Il nostro obiettivo è arrivare alla fine di ogni Gran Premio. Ora devo migliorarmi - conclude il pilota della Minardi - devo alzare il mio limite il ritmo in gara, anche se ad arrivare in fondo proprio non ci speravo».

Ma.C.

Dopo aver tagliato il traguardo, lo scozzese ha pianto. Alesi senza benzina: «Che sciocco»

Coulthard, lacrime di felicità

Grande euforia al box McLaren, vincente dopo tre anni e quattro mesi. Nei festeggiamenti del dopo-corsa, Ron Dennis è stato esplicito: «Per la mia squadra è finalmente cominciata una nuova storia felice». David Coulthard, scozzese di 26 anni, ha raccontato così la felicità sua e di tutta la squadra: «Dopo aver tagliato il traguardo, mi sono messo a piangere. È stata un'emozione fortissima. Avevo già vinto un gran premio con la Williams, ma io e la McLaren-Mercedes aspettavamo con un'ansia particolare un risultato come questo. È la dimostrazione che tutti i nostri sforzi sono stati compiuti nella giusta direzione. La gara è stata molto combattuta: ho avuto nella mia scia, praticamente dall'inizio fin quasi alla fine, la Ferrari di Schumacher e quando un pilota ha alle spalle il tedesco sa che non può concedersi neppure il più piccolo errore. È andato tutto nel migliore dei modi». «Sono stato avvantaggiato sicuramente dal ritiro di Villeneuve - ha ammesso Coulthard - con tutte e due le Williams in gara sa-

rebbe stato più difficile vincere. Dopo l'incidente di Villeneuve quando ho capito che Frenzen avrebbe effettuato due soste al box ho capito che le mie possibilità di vittoria sarebbero aumentate», ha aggiunto. Lo scozzese, comunque, ha negato che si sia trattato di un successo agevole: «È potuta sembrare una vittoria facile, ma vincere non è mai semplice».

Grande amarezza, invece, nel clan Williams. Il progettista Patrick Head ha ammesso i limiti di una macchina, quella di Frenzen, comunque mai parsa irresistibile nell'arco di tutto il gran premio: «Quando una vettura accusa noie ai freni, significa che in fabbrica il lavoro non è stato svolto nella maniera migliore». Jacques Villeneuve ha invece sfogato la sua irritazione contro il ferranista Eddie Irvine, che considera unico responsabile dell'incidente in partenza. «È molto frustrante - ha detto il pilota canadese - concludere la propria gara dopo poche centinaia di metri, soprattutto quando si sa di poter disporre della miglior monoposto. Sinceramente

non capisco cosa Irvine abbia cercato di fare. La Ferrari era di 2° al giro più lento della mia Williams, inoltre nella prima curva non c'era assolutamente spazio per la manovra che Irvine ha tentato di compiere. Sono molto arrabbiato per quanto è accaduto - ha proseguito Villeneuve - ma mi conforta la certezza della competitività della mia monoposto. Attendo con ansia il gran premio del Brasile, dove sono sicuro di rifarmi». Diversa la versione dei fatti del ferranista: «Ho ritardato la frenata nel tentativo di superare Coulthard, poi - ha proseguito Irvine - quando stavo impostando la curva, Villeneuve mi ha tagliato la strada».

Giomata nerissima per Jean Alesi. Il francese non si è accorto dei numerosi inviti del box Benetton, che lo aspettava per il rifornimento. «Sono estremamente deluso - ha detto il francese - ho avuto un'ottima partenza e stavo facendo una bella gara. Purtroppo ho perso il contatto radio con i tecnici e non mi sono reso conto che era arrivato il momento di rientrare

ai box per il rifornimento. La mia macchina si è fermata all'improvviso ed è stata una sensazione terribile rendersi conto di aver buttato via la gara per una ragione così banale». Molto deluso anche il campione del mondo in carica Damon Hill, fuori gara già nel giro di ricognizione. «Mi dispiace molto perché credo che la squadra abbia un potenziale maggiore di quello espresso in Australia».

Infine, ieri si è appreso che «Formula One», la società che gestisce le attività legate ai Gran Premi di Formula 1, si prepara ad entrare a Wall Street nella City londinese. Stando quanto rivela la stampa britannica, Bernie Ecclestone, che ha costruito una macchina macinamiliardi dalle corse automobilistiche partendo con una rivendita di motociclette e automobili di seconda mano negli anni Cinquanta, ha affidato alla società di Borsa americana Salomon Brothers la gestione dell'offerta di vendita pubblica di Formula One a New York e Londra, prevista per il prossimo agosto.

OLTRE LA NEW AGE

OLIS

IDEE PER LA NUOVA ERA

IN QUESTO NUMERO:

U.F.O.

GALASSIA CHIARA TERRA

speciale Cannabis

extra

INCREDIBILE I DO 75 MINUTI

CONTE: TRANS GLOBAL - UNDERGROUND
LOOP GURU + DEEP LISTENING BAND + DJ CAM
AUTECHRE + BIM SHERMAN + BLACK BOMBAY
KARMA DE LA LUNA + VOX POPULI + SURYA + PAKI ZENNARO

IL NUOVO 'E IN EDICOLA

Abbonatevi a
l'Unità